

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Dipartimento delle Professioni Sanitarie del ministero della sanità ha funzione di vigilanza nei confronti degli ordini delle professioni sanitarie e ai componenti delle commissioni delle stesse viene corrisposto un consistente gettone di presenza per ogni riunione —:

se risponda a verità che il direttore del dipartimento delle professioni sanitarie del ministero della sanità faccia parte di commissioni costituite dalla Federazione degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri;

se, in caso affermativo, non ritengano incompatibile, anche sotto il profilo morale, la partecipazione retribuitiva di dirigenti di tale dipartimento a commissioni di un Ente sottoposto al loro controllo e se non sia in contrasto con le norme del codice di comportamento dei pubblici dipendenti;

nel richiamare le decisioni della Corte dei Conti sulla illegittimità della costituzione di commissioni nella pubblica amministrazione non funzionalmente necessarie per lo svolgimento delle attribuzioni istituzionali, tenuto conto di quanto stabilito dall'articolo 41 della legge n. 449/1997 che stabilisce la soppressione degli organismi non ritenuti indispensabili per la realizzazione dei fini istituzionali, se non ritengano accertare la legittimità delle commissioni costituite in seno alla Fnomceo in numero esorbitante e composte da un eccessivo numero di membri con conseguente spreco di risorse finanziarie;

fermo restando che l'interrogante già in passato ha rivolto numerose interrogazioni sul distorto uso dei mezzi e delle disponibilità finanziarie da parte della

Fnomceo, non ravvisino l'esigenza di promuovere un'inchiesta all'interno del dipartimento delle professioni sanitarie per accertare eventuali responsabilità per non aver fornito gli elementi conoscitivi in ordine alle questioni poste con le precedenti interrogazioni, compresa quella presentata il 19 gennaio 1998 sui cospicui compensi da corrispondere alle cariche istituzionali Fnomceo, sugli anomali avanzi di amministrazione e sui bilanci della medesima Federazione. (4-19746)

**SCHMID.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella zona di Sacco, fra Vipiteno e Fortezza, sono state avviate le procedure di esproprio per realizzare una discarica e si è messo così a rischio un notevole patrimonio ambientale;

numerosi pareri tecnici, tra cui quelli dell'ex dirigente dell'Ufficio bacini montani della provincia di Bolzano e del geologo della società costruttrice dell'Autobrennero (A22), hanno evidenziato in più occasioni i rischi ed i pericoli connessi con la realizzazione di un impianto del genere sul bacino di un fiume e comunque in un'area a rischio dal punto di vista idrogeologico per il notevole inquinamento provocato dal traffico dell'Autobrennero;

i medesimi pareri hanno evidenziato come la scelta del sito in questione sia discutibile anche dal punto di vista delle procedure e delle valutazioni di carattere tecnico in quanto sono state rilevate numerose carenze ed omissioni di varia natura;

è singolare inoltre che non siano state neanche presi in considerazione altri siti alternativi proposti dallo stesso comune di Fortezza sicuramente dotati di maggiori requisiti in termini di sicurezza e d'impatto ambientale;

le dimensioni della discarica sono sicuramente eccessive considerato anche il fatto che la giunta provinciale di Bolzano

ha già annunciato l'intenzione di costruire un impianto di incenerimento per lo smaltimento dei rifiuti di tutta la zona;

il 19 novembre 1997 si è tenuta l'udienza di discussione della causa intentata dal comune di Fortezza contro la provincia autonoma di Bolzano, per l'annullamento degli atti e dei provvedimenti adottati da quest'ultima in sede di valutazione di impatto ambientale;

tale ricorso è stato notificato anche al ministero dell'ambiente tanto è vero che l'avvocatura distrettuale dello Stato è intervenuta all'udienza di discussione sulla richiesta di sospensione dei provvedimenti impugnati;

fatto salvo il rispetto delle competenze in materia ambientale della provincia autonoma di Bolzano appare evidente come ci si possa trovare di fronte ad una violazione delle norme comunitarie nella medesima materia ambientale —:

se il Governo, già sollecitato dal comune di Fortezza, non intenda esercitare i suoi compiti istituzionali di vigilanza e tutela attivandosi nel giudizio in corso presso il Tar di Bolzano e comunque se non intenda accertare i fatti relativi a quanto sopra esposto e intraprendere altre opportune iniziative. (4-19747)

**BUONTEMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la solidarietà sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai diciotto anni che ad Ostia, in via Tagaste, esiste una struttura « provvisoria » del sert, per la distribuzione del metadone ai tossicodipendenti;

di fronte a questa struttura è in funzione l'unico asilo nido comunale esistente ad Ostia;

in tutti questi anni i cittadini residenti nella zona protestano per ottenere lo spostamento del sert in un luogo più adeguato;

recentemente è stata resa pubblica la decisione di spostare l'asilo nido in via del

Sommergibile, all'estrema periferia della città, creando notevole disagio a tutti coloro che, per anni, hanno fruito del servizio;

nei locali che oggi ospitano l'asilo nido è previsto l'insediamento di una mensa e di un centro di prima accoglienza per immigrati —:

se risultino i criteri in base al quale gli amministratori locali abbiano adottato una scelta tanto dissennata;

se non si ritenga opportuno adoperarsi tempestivamente perché sia evitata la convivenza di due realtà sociali così difficili. (4-19748)

**ROSSETTO.** — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge AC 4829 recante « Nuove disposizioni per favorire la riapertura di immobili adibiti a teatro e per attività culturali », in discussione presso la Commissione cultura della Camera, all'articolo 1, comma 1, rifinanzia con lire 30 miliardi il conto speciale per l'apertura di teatri, istituito nell'ambito del Fondo di intervento di cui all'articolo 2 della legge n. 819 del 1971 recante « interventi a favore di credito cinematografico »;

il finanziamento (dei lavori di restauro, di ristrutturazione, di adeguamento funzionale) è destinato a tutti gli immobili adibiti stabilmente a teatro, non solo a quelli di proprietà dei comuni;

nel provvedimento citato non vengono menzionati gli interventi da realizzare e i criteri in base ai quali devono essere concessi i finanziamenti;

nei giorni scorsi è stato approvato il primo piano di interventi per la riapertura o l'adeguamento di ventitré teatri italiani. Questo l'elenco dei teatri ammessi ai finanziamenti: comunale di Russi; « Lazzari » di Monterenzio; « Rossini » di Lugo Romagna; sociale di Gualtieri; « Cavour »

di Imperia; « Fraschini » di Pavia; « Alfieri » di Asti; comunale di Silvano d'Orba; comunale di Bisca; « Luxor » di Ponte Piave; comunale di Adria; comunale di Campo Filone; « Alfieri » di Montemarciano; comunale di Montefano; della Concordia di San Benedetto del Tronto; « Fiammetta » di Castigliano; « Ferrari » di San Marcello; della Rosa di Pontremoli, teatro del Popolo di Castel Fiorentino, « Colombo » di Borgo a Mozzano, « Olimpia » di Vecchiano, comunale di Coriati e il « Giordano » di Foggia —:

secondo quali priorità ed in base a quali criteri siano stati individuati i ventitré teatri italiani da ammettere agli interventi finanziari previsti dal « conto speciale » per l'apertura di teatri, istituito nell'ambito del Fondo di intervento di cui all'articolo 2 della legge n. 819 del 1971;

se nella individuazione dei suddetti ventitré teatri si sia data priorità a quegli immobili adibiti a teatri che non hanno beneficiato di contributi dello Stato negli ultimi anni;

in base a quale criteri siano state ripartite le risorse pubblicate tra i ventitré teatri (per il finanziamento dei lavori di restauro, di ristrutturazione, di adeguamento funzionale) e quale sia l'ammontare del contributo destinato ad ogni singolo teatro;

con quali strumenti intenda garantire in caso di approvazione del provvedimento trasparenza sull'utilizzazione dei finanziamenti da parte dei teatri individuati.

(4-19749)

DE BIASIO CALIMANI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il piano ambientale del parco regionale dei Colli Euganei è stato inviato dall'ente parco in regione il 21 marzo 1995;

nel novembre 1997 la commissione consiliare competente ha espresso il parere;

nel febbraio 1998 sono state siglate le intese Stato-regioni con oltre trenta enti (5 sovrintendenze Fs, Enel, Telecom, amministrazioni militari, enti locali, eccetera);

nello stesso mese il piano è stato iscritto all'ordine del giorno del consiglio regionale, ma nella seduta di giugno ne è stato proposto e ottenuto il rinvio in commissione dell'ex assessore all'ambiente perché mancava il « piano Cave », piano che già nel dicembre 1997 era stato inviato dall'ente parco in regione;

la commissione lo ha riesaminato in una breve seduta e subito restituito al consiglio regionale;

ora il piano giace nel consiglio regionale del Veneto;

la stesura del piano è stata realizzata in diciassette mesi, nei quali si sono anche svolti incontri con enti locali ed associazioni di categoria;

non sono bastati quarantadue mesi per approvarlo!

questo ritardo crea disagi enormi ai cittadini residenti nell'area del parco, agli operatori e categorie economiche, genera interpretazioni giuridiche confuse e contraddittorie riguardo alle misure di salvaguardia e al perimetro del parco;

quattordici sindaci hanno firmato la richiesta di approvazione del piano perché le revisioni ai Prg in corso, risultano prive di certezze, in presenza di un piano ambientale adottato ma non approvato;

l'atteggiamento irresponsabile della regione Veneto crea non solo danni anche patrimoniali al territorio ma genera sfiducia negli strumenti della pianificazione, indebolisce il consenso dei residenti, riduce gli effetti della tutela e delle azioni positive sull'ambiente e gli ecosistemi —:

quali misure intenda adottare per sollecitare la regione Veneto ad approvare il piano ambientale del parco regionale dei Colli Euganei impegnandola in un dovere

istituzionale che forse non si rende conto di avere o non è all'altezza di svolgere.  
(4-19750)

MALAVENDA. — *Ai Ministri della difesa, di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dalle cronache dei giornali e dalla denuncia del sindacato dei lavoratori autorganizzati intercategoriale è emersa la gravissima vicenda della schedatura e controllo dei lavoratori da parte dello stato maggiore della Marina militare;

lo stato maggiore avrebbe inviato — a quel che risulta — al comando militare marittimo dell'alto Tirreno una richiesta di raccolta dei dati personali dei dipendenti (verrebbero definiti « dati sensibili trattati »), in cui sarebbero compresi: origini razziali ed etniche, convinzioni religiose o filosofiche, adesioni a partiti, sindacati, movimenti, addirittura inclinazioni sessuali;

risulta all'interrogante che tale richiesta si riferisca a banche dati già esistenti;

la stampa e lo Slai esprimono preoccupazione per un eventuale collegamento e utilizzo dei dati in questione per l'individuazione dei lavoratori da espellere in un'annunciata prossima fase di ristrutturazione delle unità produttive del comando dell'alto Tirreno (Arsenale di La Spezia) —:

come intendano verificare e chiarire i molti aspetti oscuri della vicenda in particolare: quali siano le reali finalità della richiesta di cui sopra (sarebbe davvero poco credibile una banale esigenza di regolarizzarsi con le normative di difesa della *privacy* dei dipendenti, con la richiesta di conoscere le inclinazioni sessuali degli stessi); se, in che forma e da quando, esistano, le banche dati a cui si fa riferimento, chi le abbia autorizzate e chi ne sia stato a conoscenza, come siano state formate, a che cosa siano servite;

quale altra amministrazione pubblica o struttura privata utilizzi banche dati di questo genere;

quali strumenti specifici intendano attivare per un controllo e una verifica sull'effettivo rispetto della legislazione vigente in materia in tutti i posti di lavoro;

quali programmi, forme, tempi siano previsti per la ristrutturazione del comando dell'alto Tirreno e dell'Arsenale di La Spezia.  
(4-19751)

SCHMID. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di lavoro espressione di alcune fra le più importanti associazioni di lingua tedesca dell'Alto Adige/*Sudtiro*l fra cui l'*Alpenverein*, il *Bauernbund*, lo *Schutztenbund* che da anni sta lavorando sulla questione della toponomastica nel periodo estivo ha rilanciato, in modo preoccupante, una campagna capillare per acuire le tensioni sulle questioni del bilinguismo e della toponomastica;

probabilmente complice anche l'avvicinarsi della prossima scadenza elettorale regionale prevista per il prossimo novembre, il gruppo ha inviato agli operatori di lingua tedesca del settore turistico una lettera affinché usino solamente la lingua tedesca su insegne, lettere e prospetti. Proposta tra l'altro subito tacciata come assurda anche dallo stesso assessore provinciale competente;

il chiaro disegno del gruppo, coordinato da Bruno Frick, è chiaramente quello di riproporre inaccettabili logiche di divisione e di contrapposizione etnica e lo scardinamento dello statuto d'autonomia partendo dal delicato tema della toponomastica. Infatti, anche in questa occasione, è stata rilanciata la « soluzione percentuale » già promossa dallo stesso gruppo che propone, in ampio contrasto con le disposizioni dello statuto d'autonomia, l'utilizzo dei toponimi in una certa lingua solo nelle

zone abitate da una percentuale minima di abitanti di un determinato gruppo linguistico (circa il 20 per cento);

in sintesi, sembra che ancora una volta sia in atto un'iniziativa volta a mettere in discussione la stessa identità e la collocazione dell'Alto Adige/*Sudtirolo* come territorio plurilingue inserito nella realtà nazionale ed europea nonché la facoltà di tutti i gruppi linguistici di leggersi e riconoscersi sull'intero territorio. Questo ha come riflesso diretto l'incoraggiamento alle istituzioni locali, ai privati e alle varie associazioni all'aggiornamento in tutti i modi possibili della legalità del bilinguismo previsto dallo statuto. Al riguardo deve essere ricordata anche l'operazione già in parte attuata dall'*Alpenverein* della cancellazione delle indicazioni in lingua italiana dai sentieri nonché come alcuni comuni cercano di seguire le indicazioni del gruppo di lavoro -:

se, considerata la delicatezza della questione del bilinguismo in Alto Adige/*Sudtirolo*, la rilevanza delle associazioni che stanno promuovendo tramite il suddetto gruppo di lavoro proposte volte all'acuirsi delle divisioni etniche e linguistiche, l'avvicinarsi della scadenza elettorale regionale (che potrebbe vedere l'exasperazione di comportamenti al limite della legalità) non intenda aumentare la vigilanza rispetto a possibili violazioni dello statuto auspicate dallo stesso gruppo e richiamare le istituzioni locali affinché esercitino fino in fondo i propri compiti di tutela della legalità e contribuiscano a non inasprire tensioni tra i gruppi linguistici. (4-19752)

ANEDDA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

sono stati uccisi in Sardegna, nelle campagne dei comuni di Loculi ed Urzulei, due giovani allevatori;

nei mesi trascorsi del 1998 sono state assassinate, nella sola provincia di Nuoro, quattordici persone;

pochi giorni fa un sequestro di persona, organizzato ed attuato con spregiudicata sfrontatezza, non è andato a buon fine per circostanze fortunate e meramente fortuite;

il tentativo di sequestro è stata la risposta all'ennesima riunione verticistica presieduta, con grande clamore propagandistico, da un Sottosegretario di Stato;

più non si contano le estorsioni, le rapine, gli attentati dinamitardi, gli atti di violenza e di teppismo sia nelle città che nei comuni minori;

tale situazione generale rivela e dimostra l'assenza o, quanto meno l'insufficienza (escluse sporadiche encomiabili iniziative di singoli funzionari) del controllo delle città, del territorio, dell'ambiente criminale da parte delle forze dell'ordine, spesso lasciate prive o carenti di mezzi e di adeguati strumenti;

gran parte degli omicidi rimangono impuniti, quasi che lo Stato, che deve vigilare sull'incolumità di tutti, si disinteressa della vita e della sicurezza dei comuni cittadini, in particolare quando sono vittime semplici e modesti allevatori;

il sequestro, l'omicidio, la rapina appaiono degradati a semplice fatto di cronaca ordinaria, connaturato alla società, guidata, è stato affermato, da una sorta di sub-cultura sociale. Tutto ciò contrasta con il grande impegno, la profusione di mezzi, le enormi spese dedicate ad indagini per fatti di poco rilievo o di nessun allarme sociale -:

quali provvedimenti concreti siano stati assunti od intenda assumere per esercitare un assiduo controllo delle campagne, per ripristinare qualificati gruppi di investigazione, per controllare, anche nelle ore notturne, le città, per contenere il grave malessere sociale, causa non ultima di alcuni crimini, ed, infine, per contenere la repressione immotivata per fatti minimi così da evitare che lo Stato, anziché fiducia, ispiri soltanto timore e diffidenza. (4-19753)

MANTOVANI, DE CESARIS e BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

per motivi di salute è stata rinviata la visita, prevista a suo tempo, del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro nella Repubblica Araba di Siria;

tale rinvio, avvicinandosi il semestre bianco, rischia di trasformarsi in un definitivo annullamento della visita del Capo dello Stato in Siria;

la Siria ha recentemente aumentato gli sforzi diplomatici per sbloccare il processo di pace in Medio Oriente (vedi visita del Presidente Assad in Francia) e non nasconde il desiderio di un maggior coinvolgimento dell'Unione Europea e dell'Italia in particolare per uscire dall'attuale fase di stallo;

l'assenza di propria iniziativa diplomatica dell'Unione Europea appare tanto più grave dopo l'alleanza militare annunciata tra Turchia ed Israele, che rischia di destabilizzare ulteriormente il Medio Oriente facendo precipitare la situazione;

se il Governo non ritenga utile l'organizzazione di una visita ufficiale del Presidente del Consiglio Prodi (o, in subordine, del Ministro degli Esteri Dini) a Damasco, al fine di intensificare l'iniziativa diplomatica del nostro Paese in questa area decisiva del Mediterraneo, favorendo la ripresa del processo di pace inopinatamente bloccato dall'oltranzismo israeliano e dall'annuncio della nuova alleanza militare tra Tel Aviv ed Ankara. (4-19754)

POZZA TASCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in base a quanto riferito in data 18 settembre da Bortolo Busnardo, presidente dell'Ana di Bassano del Grappa, « entro la fine dell'anno, o, al più tardi prima dell'estate del 1999, la seconda compagnia ponti radio, attualmente operativa presso la caserma Montegrappa, verrà sciolta, ed

i centocinquanta militari presenti nella caserma verranno trasferiti a Bolzano »;

risale al 1911 il primo atto ufficiale relativo alla caserma Montegrappa, un dispaccio nel quale il ministero della guerra comunicava alla direzione del genio militare di Verona di dislocare a Bassano due batterie di artiglieria con relativo comando di gruppo; nel settembre del 1944 furono condotti alla Montegrappa, e poi fucilati, i partigiani rastrellati dalle ss sul massiccio del Grappa;

dal 14 ottobre 1962 la caserma ospita i trasmettitori, ultimi sopravvissuti di una gloriosa storia alpina che vanta molte medaglie d'oro al valor militare;

questa struttura militare rappresenta per il comune di Bassano del Grappa il punto di riferimento per il sentimento di unità nazionale ed un'immagine simbolica nel contesto storico della Città del Ponte degli Alpini;

la struttura fornisce sostegno logistico a tutti i sacrari militari della zona (Pasubio, Tonezza, Arsiero, Schio, Asiago, Bassano, Cittadella, Cimagrappa Montello), con impiego di personale per il mantenimento dell'efficienza degli stessi;

la caserma presta altresì un servizio presidiario per il mandamento di Bassano per cerimonie e rappresentanze, nonché si occupa della gestione e del controllo delle infrastrutture militari della zona e dell'unico poligono dell'area, (Valle S. Felicità), utilizzato anche da carabinieri, polizia ed aeronautica;

la « Montegrappa », se non smantellata, potrebbe fornire parimenti sostegno logistico per attività di protezione civile per pubbliche calamità, per il servizio effettuato dagli accompagnatori militari per grandi invalidi di guerra; la caserma riveste inoltre un enorme peso sociale quale riserva di volontariato dopo il servizio di leva nel corpo degli alpini;

la seconda compagnia ponti radio di stanza nella caserma Montegrappa effettua

tutto l'addestramento per il mantenimento dell'operatività previsto per l'arma delle trasmissioni di specialità alpina;

l'interrogante il 20 luglio 1998 si è recata in visita alla caserma ed ha potuto personalmente verificare l'efficienza dei servizi —:

se non intenda predisporre sollecite iniziative per collocare all'interno della « Montegrappa » altri reparti attualmente in via di trasferimento all'interno del piano di ristrutturazione logistica delle forze armate, al fine di garantire non solo la sopravvivenza della « Montegrappa », ma anche la sua rinomata operatività.

(4-19755)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 17 agosto 1998 il signor Adriano Carlesi, attualmente detenuto a Rebibbia, ha iniziato uno sciopero della fame per denunciare la paradossale situazione in cui si trova in seguito a condanne per numerose truffe e per la ricettazione di moduli di libretti di assegni per le quali sta scontando una pena detentiva di ventinove anni, undici mesi e cinque giorni stabilita dalla corte d'appello di Venezia;

il signor Carlesi Adriano aveva chiesto una riduzione della pena previa riunificazione di numerosi procedimenti disgiunti attraverso anche il ricorso della continuazione del reato ai sensi dell'articolo 81 del codice penale peraltro stabilito in precedenti sentenze;

la corte d'appello di Venezia non ha riconosciuto la continuazione del reato con motivazioni fortemente discutibili;

il risultato concreto a questa decisione è che Adriano Carlesi dovrà scontare una pena (ventinove anni, undici mesi e cinque giorni) chiaramente spropositata rispetto all'entità dei reati contestati;

il Carlesi ha, comunque, già scontato otto anni di carcere, e la sua situazione familiare è di forte disagio anche a causa

della grave malattia della moglie, che comunque si sta battendo con ogni strumento affinché siano riconosciuti i diritti del marito;

ad avviso degli interroganti la situazione di Carlesi e la sproporzione così evidente tra l'entità della pena e la qualità dei reati commessi sono il segno di una giustizia incapace di saper garantire la proporzionalità della pena e la dignità del condannato —:

quali iniziative di competenza intenda intraprendere affinché non si verificino situazioni di tale sproporzione e sia garantito il pieno rispetto dei diritti giuridici e civili.

(4-19756)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo dal 4 giugno 1996 al 25 aprile 1997 il cittadino italiano signor Giuseppe Fabozzi è stato illegalmente trattenuto in India nella condizione di *foreigner*;

durante tale periodo, il signor Fabozzi ha subito tre arresti con la stessa motivazione (*foreigner*), trascorrendo, in virtù di questo stato, ben otto mesi e mezzo in una prigione indiana;

nel corso della prigionia il signor Fabozzi è stato oggetto di percosse, violenze fisiche, nonché pressioni psicologiche di varia natura e finalità;

in riferimento a quanto occorsogli, il signor Fabozzi ha presentato presso la *High court of Bombay* (Panaj Bench, Panaj Goa) una *petition* n. 149 del 1997 (accettata con *urgent circulation* in data 27 maggio 1997), in riferimento all'articolo 226 della Costituzione indiana, per l'ottenimento dell'emissione di una sentenza finalizzata al riconoscimento della violazione della legge indiana nei confronti dei turisti ed alla prevenzione di ulteriori abusi, volti all'estorsione di denaro (sotto minaccia di arresto), perpetrata ai danni di turisti stranieri da parte di alcune autorità locali —:

quali siano state, ad oggi, le azioni compiute dal console italiano, dottor Raimondo De Cardona, al fine di conoscere l'esito della *petition* n. 149 del 1997 presso la *High court of Bombay* (Panaj Bench, Panaj Goa);

quali siano stati i provvedimenti assunti, nel corso dell'ultimo anno, dal consolato italiano al fine di proteggere gli interessi e i diritti dei cittadini italiani che vengono a trovarsi per turismo in India;

quali siano state le forme di protesta ufficiali del consolato italiano, a seguito della vicenda del signor Giuseppe Fabozzi, affinché fosse garantito il rispetto della legislazione indiana (*Tourist Baggage Rules* 1978 originate dalla sezione 2,3 della sezione 70 del *Custom Act* 1962) in materia di leggi sul turismo. (4-19757)

SCOZZARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 6, lettera A), n. 2 della legge 31 luglio 1997, n. 249, stabilisce che l'autorità per le garanzie nelle comunicazioni elabora, avvalendosi anche degli organi del ministero delle comunicazioni e sentita la concessionaria pubblica e le associazioni a carattere nazionale dei titolari di emittenti o reti private nel rispetto del piano nazionale di ripartizione delle frequenze, i piani di assegnazione delle frequenze;

esistono due metodologie tecniche per procedere alla pianificazione e precisamente:

a) il primo consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuate senza tenere in alcun conto gli impianti esistenti sia privati che Rai (e quindi mediante un azzeramento degli impianti esistenti privati e Rai e una ridefinizione teorica del tutto);

b) il secondo consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuate

attraverso l'ottimizzazione, la razionalizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente;

il primo metodo, stante la specificità della situazione italiana (ove le emittenti private operano da oltre venti anni e la Rai da molto prima) avrebbe come conseguenza la vanificazione di tutti gli investimenti fino ad oggi operati (comprese le acquisizioni di impianti ai sensi dell'articolo 1, comma 13 della legge n. 650 del 1996), nonché il grave disagio per gli utenti di modificare tutti gli impianti di ricezione;

il secondo metodo invece comporterebbe la valorizzazione degli investimenti operati dalle emittenti e il miglioramento della ricezione di ogni singola stazione da parte degli utenti;

peraltro tutti gli interventi normativi che si sono susseguiti in materia, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990 sono orientati ad un processo di razionalizzazione del settore che ha come logica conseguenza una pianificazione attuata attraverso la ottimizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente sulla base dei criteri enunciati dalla legge 31 luglio 1997, n. 249 (articolo 2, comma 2 e articolo 3, comma 5);

infatti l'articolo 1, comma 5 della legge 30 aprile 1998, n. 122 stabilisce che il ministero delle comunicazioni, attraverso i propri organi periferici, autorizza le modifiche degli impianti di radiodiffusione televisiva e dei connessi collegamenti di telecomunicazione, censiti ai sensi dell'articolo 32, comma 3 della legge 6 agosto 1990, n. 223 per la compatibilizzazione radioelettrica, nonché per l'ottimizzazione e la razionalizzazione delle aree servite da ciascuna emittente legittimamente operante alla data di entrata in vigore della legge 31 luglio 1997, n. 249;

inoltre l'articolo 1, comma 13 della legge 23 dicembre 1996, n. 650 consente il trasferimento di intere emittenti televisive da un concessionario ad un altro concessionario;

quest'ultima norma consente inoltre i trasferimenti di impianti o di rami di azienda tra concessionari in ambito locale e tra questi e i concessionari nazionali, o gli autorizzati di cui agli articoli 38 e seguenti della legge 14 aprile 1975, n. 103, inclusi negli articoli 1 e 3 del decreto del Ministro delle poste e telecomunicazioni 13 agosto 1992, o gli autorizzati alla prosecuzione dell'esercizio televisivo in ambito nazionale ai sensi dell'articolo 11, comma 3 del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito con modificazioni dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, ad eccezione dei concessionari televisivi che abbiano la copertura pari o superiore al 75 per cento del territorio nazionale, nonché delle emittenti televisive criptate;

nel settore dell'emittenza televisiva locale sono state effettuate compravendite ai sensi dell'articolo 1, comma 13 della legge n. 650 del 1996;

inoltre sono state presentate numerose istanze di compatibilizzazione, ottimizzazione e razionalizzazione;

pertanto una eventuale pianificazione che azzeri gli impianti esistenti causerebbe gravissimo nocumento all'emittenza televisiva locale;

il ministero delle comunicazioni, in ruolo di supplenza dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni ai sensi dell'articolo 1, comma 25 della legge 31 luglio 1997, n. 249, ha avviato la procedura di pianificazione delle frequenze basandosi sul totale azzeramento degli impianti esistenti e conseguente ridefinizione teorica degli stessi;

in particolare dall'esame della documentazione inoltrata dal ministero delle comunicazioni ad alcune regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Sicilia, Sardegna) per la richiesta del parere di cui all'articolo 2, comma 6 della legge 31 luglio 1997, n. 249 emerge che si vorrebbero sopprimere le seguenti postazioni:

Piemonte: Asti Azzano, Centro La Salle, Corio Canavese, Montoso, Mottarone, Ronzone, Superga, Torre Bert;

Lombardia: Aprica Casa Canton, Como Brunate, Laveno, Monte Calenzone, Monte Giarolo, Monte Penice, Milano Pirelli, Milano Piazza Repubblica, Roncola, S. Giulietta di Casteggio;

Veneto: Asiago Echar, Nevegal, Roccolo, Rovigo, San Giovanni, S. Zeno Monte Baldo, Torricelle S. Sofia, Vento, Vento;

Emilia Romagna: Cà del Lupo, Castellaccio, Castelmaggiore, Faeto, Genesio, Monte Pincio, Osservanza, Porretta T. Poggio, San Paolo;

Marche: Colle S. Marco, Colonnella, Monte d'Aria, Monte Pincio, Novilara, S. Paolo;

Sicilia: Alcamo, Bagheria, Montagnalonga, Scrisi, Valverde;

Sardegna: Arzano, Capoterra Poggio dei Pini, Capoterra Santa Rosa;

inoltre in base a detta documentazione non risulterebbero comunque pianificate le seguenti postazioni:

Piemonte: Andorro Micca, Cesana Torinese, Cesa, Mombaruzzo, Monte Quaronone, Sestriere, Villanova Mondovì, Villa Perosa;

Lombardia: Airuno V. Greghentino, Albaredo, Brenzio, Campione d'Italia, Cigolino, Falcchio, Clusone, Gireglio, Marcheno, Pizzo Cornacchia, Poirà, Roccolo Arrighi, Sommafiume, Triangia;

Veneto: Cima Fratta, Monte Rite, Negrar, Pieve Alpago, Spiazzi di Monte Baldo, Tudaio;

Marche: Frontignano, Montefalcone;

Sicilia: Belmonte Mezzagrio, Erice Sant'Anna, Pantelleria, Piraino, Rupe Ate-nea;

il ministero delle comunicazioni nel corso di tutta l'attività espletata non ha mai sentito il parere del coordinamento

Aer, Anti, Corallo (che rappresenta 1.269 imprese radiotelevisive locali) e delle altre associazioni di categoria del settore, nonostante le continue richieste formulate dalle associazioni in tal senso;

nei primi giorni del mese di agosto 1998 il ministero delle comunicazioni ha rimesso tutta la documentazione relativa all'attività espletata all'autorità per le garanzie nelle comunicazioni —:

a) per quali ragioni abbia ritenuto di avviare le procedure di pianificazione delle frequenze televisive attraverso l'azzeramento degli impianti esistenti;

b) per quali ragioni abbia previsto la totale soppressione dei siti sopraccitati;

c) per quali ragioni abbia ritenuto di vanificare gli investimenti operati dalle emittenti ai sensi dell'articolo 1, comma 13 della legge 23 dicembre 1996, n. 650;

d) per quali ragioni non abbia interpellato il coordinamento Aer, Anti, Corallo e le altre associazioni di categoria del settore circa le procedure di pianificazione;

e) per quali ragioni non abbia considerato le esigenze degli utenti che a seguito di una pianificazione teorica fondata sull'azzeramento dell'esistente dovranno modificare le proprie antenne di ricezione con oneri e disagi. (4-19758)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta che l'Enel, nell'ambito delle attività finalizzate alla valorizzazione ecologica delle linee elettriche, abbia affidato all'Istituto superiore di sanità il compito di realizzare strutture artificiali atte alla nidificazione di specie ornitiche sui tralicci delle linee elettriche;

l'importo del progetto « Valutazione etologica » su specie ornitiche nidificanti su tralicci elettrici mirata alla valorizzazione ecologica delle linee elettriche tra l'Enel e l'Istituto superiore di sanità onnicomprensivo delle spese, fisse ed invariabili ad ogni effetto, a carico dell'Enel per esecuzione delle attività di cui all'articolo 1 è stabilito in lire centosessanta milioni al netto dell'Iva nella prima *trance* —:

se intendano inviare un'ispezione da parte del ministero della sanità al fine di effettuare le misure dei campi elettromagnetici esistenti nelle aree di ubicazione dei tralicci prescelti per l'installazione delle strutture nidificanti e pubblicare eventualmente i relativi risultati;

se il ministero della sanità abbia preventivamente autorizzato l'Istituto superiore di sanità alla stipula del progetto sopra menzionato con l'Enel;

se corrisponda al vero che i firmatari e gli esecutori di tale progetto siano degli attivisti della Legambiente;

quali siano i risultati del progetto, chi sia il relativo firmatario scientifico e se corrisponda al vero che i risultati siano stati ottenuti a poca distanza dall'avvio del progetto stesso;

se risulti che il progetto citato verrà ripetuto in altre zone e, in caso affermativo, con quali esborsi da parte dell'Enel. (4-19759)

**MENIA.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 460 del 4 dicembre 1997, è recentemente intervenuto con nuove norme in materia di enti non commerciali, introducendo la nuova figura, nel cosiddetto terzo settore, delle Onlus;

è constatazione comune e facilmente verificabile che lo stesso decreto legislativo ha di fatto aggravato la già difficile situa-

zione di una consistente parte del mondo del volontariato ed in particolare dell'associazionismo sportivo;

a seguito del decreto legislativo n. 460 del 1997, infatti, le associazioni sportive, che fino a ieri rientravano nella fascia degli enti non commerciali e che venivano assoggettate a tassazione limitatamente ai proventi ed ai costi afferenti le attività commerciali, oggi si trovano ad essere fortemente penalizzate in quanto sul loro capo pendono le disposizioni dell'articolo 6 che indica i criteri che determinano la perdita della qualifica di ente non commerciale;

gli effetti dell'articolo 6 sono invero devastanti per le associazioni sportive dilettantistiche, dal momento che potrebbero continuare a godere dei benefici degli enti « non commerciali » pochissime associazioni: infatti la discrezionalità diventa elemento fondamentale e pertanto solo le associazioni che dovessero incamerare entrate di natura esclusivamente « istituzionale » per lo svolgimento della propria attività, sarebbero al riparo dal pericolo della perdita della qualifica di « non commerciale » che determinerebbe l'obbligo della tenuta della contabilità ordinaria, proprio di ogni società commerciale nonché conseguenze fiscali e l'attrazione, ai fini della determinazione del reddito, dei proventi istituzionali tra quelli commerciali;

ulteriore conseguenza è l'impossibilità, con effetto retroattivo, di usufruire delle agevolazioni previste dalla legge n. 398 del 1991, di cui beneficiano allo stato attuale la quasi totalità delle associazioni quali la semplificazione degli adempimenti contabili —:

se ritenga o meno di operare sollecitamente un intervento correttivo che potrebbe individuarsi nella previsione legislativa di una deroga espressa alla disciplina del decreto legislativo n. 460 del 1997 che escluda le associazioni sportive che optano per la legge n. 398 del 1991 dalle disposizioni di cui all'articolo 6 del citato de-

creto legislativo (perdita della qualifica di ente non commerciale). (4-19760)

COSTA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in base al decreto legislativo n. 22 del 1997, meglio noto come decreto Ronchi, i derivati di prodotti agricoli (bucce, baccelli di legumi, gusci, semi, noccioli, eccetera) risultano assoggettati alla disciplina dei rifiuti;

diverse aziende operano nel settore del recupero di tali materiali (e per le stesse tali derivati costituiscono la materia prima) onde produrre principalmente alimenti zootecnici ed abrasivi vegetali;

stante l'attuale disciplina, tali aziende verrebbero assoggettate alla disciplina delle attività di recupero di rifiuti —:

per quali motivi, data la ripartizione di un prodotto vegetale nei suoi componenti chiaramente identificabili (buccia, tegumento, polpa, semi, gheriglio), l'acquisto ed il conseguente utilizzo di uno di tali componenti si configuri come attività di recupero di rifiuto, e non invece il contrario, come sarebbe logico e ragionevole. (4-19761)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

molte imprese che forniscono la pubblica amministrazione consegnano prodotti lavorati all'estero; tutto ciò per risparmiare sulla manodopera, visto che in Italia il costo del lavoro è di molto superiore, rispetto agli altri paesi del mondo;

tutto ciò, però non giustifica minimamente che con i soldi pubblici venga premiato il raggio di alcune imprese senza scrupoli;

non è tollerabile che la pubblica amministrazione accetti il materiale lavorato

all'estero, mentre in Italia vi sono circa cinque milioni di giovani che cercano un posto di lavoro;

se sia al corrente di ciò, se non ritenga di accertare che i prodotti forniti alla pubblica amministrazione vengano lavorati in Italia, facendo anche sottoscrivere una dichiarazione in tal senso alle imprese;

come intenda risolvere questa assurda ed incresciosa situazione e quali provvedimenti intenda assumere. (4-19762)

STAJANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il senatore Vittorio Mundi in data 14 maggio 1998 ha presentato al Ministro dei trasporti e della navigazione un'interrogazione (4-10972) sui collegamenti ferroviari nel foggiano;

alla summenzionata istanza ad oggi non è stata data nessuna risposta;

a quanto risulta da notizie riportate dalla stampa e non smentite dalle ferrovie dello Stato relativamente sulla soppressione di alcune importanti fermate di treni nella fascia del trasporto locale da e per Termoli e da e per Foggia, risulta che la situazione stia ulteriormente peggiorando;

questa soppressione di fermate coinciderebbe con l'entrata in vigore dell'imminente orario invernale (che è in vigore dal 27 settembre 1998 al 29 maggio 1998) e riguarderebbe gli espressi 900 e 903, rispettivamente per e da Torino;

in particolare il treno 900, in partenza da Bari alle 19.33 risulta all'interrogante non fermerebbe più a San Severo alle ore 21.22, ma resterebbe in servizio solo la domenica, mentre lo stesso treno, con gli orari che aveva in precedenza, risulterebbe composto da vetture dirette a Genova Pp;

a seguito di tale cambiamento, nell'arco delle ventiquattro ore delle altre giornate risulta all'interrogante vi sarebbe un unico treno per Torino-Porta Nuova in

partenza da San Severo e classificato I. C. con il pagamento del relativo supplemento per treni rapidi;

il treno 903 da Torino, con arrivo a Bari alle ore 10.25, confermato a San Severo alle ore 08.35, effettuerebbe la medesima fermata solo in alcuni brevi periodi nel corso del periodo di validità dell'orario invernale; lo stesso treno risulta non sempre in partenza da Torino Porta Nuova, bensì da Voghera;

il massimo del traffico viaggiatori dal Gargano e dal subappennino nonché dell'hinterland (Torre maggiore, San Paolo di Civitate eccetera), è rappresentato da passeggeri che operano e vivono nel Piemonte e nella Liguria e pertanto vedrebbero ulteriormente penalizzata la scelta del treno per recarsi a Torino, Asti, Alessandria e Genova;

l'incasso più consistente della biglietteria è rappresentato dai biglietti pagati dai viaggiatori diretti a nord-ovest;

le limitazioni, purtroppo, non riguarderebbero la sola stazione di San Severo (che resterebbe quella più penalizzata da questi tagli indiscriminati e ingiustificati) ma anche quella di Bari e Foggia, con ulteriori ed altrettanti pesanti disagi per la popolazione —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero ed in base a quali criteri siano state effettuate le scelte indicate;

se non ritenga giusto, prima di assumere decisioni così importanti, consultare le istituzioni locali interessate;

se intenda intervenire al fine di trovare delle soluzioni per scongiurare che il nuovo assetto comporti un ulteriore decadimento del servizio che andrebbe ad unirsi al problema già esistente, della sicurezza del passeggero che vive, in particolare modo sui treni a lunga percorrenza, problemi legati a violenze, furti, lancio di sassi, borseggi nonché il fastidio della presenza di tossicodipendenti o quant'altri, divenuti i veri proprietari dell'immobile della stazione. (4-19763)

MALAVENDA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 26 settembre 1998 è stata indetta dall'organizzazione neonazista «Forza Nuova» una manifestazione a carattere nazionale a Napoli sul tema «pane e lavoro», come risulta dal massiccio attacchinaggio di manifesti nella provincia di Napoli e di altre province;

tale organizzazione promuove e propaga il razzismo, l'antisemitismo ed altre tematiche eversive di carattere dichiaratamente nazi-fascista, come dimostrano i proclami lanciati attraverso gli attacchinaggi abusivi di manifesti, dagli articoli del loro organo di informazione «foglio di lotta» e dal materiale sito nelle loro pagine *web* ([www.forzanuova.org](http://www.forzanuova.org));

tale organizzazione nasce come copertura e coordinamento per l'eversione di destra all'indomani del presunto scioglimento di pericolose organizzazioni *skinhead* (Meridiano zero, Movimento Politico, Veneto fronte *Skinheads*);

ciò si inserisce in un contesto di formazioni di cui sono «principali ispiratori noti personaggi, già inquisiti per reati di eversione, tra i quali alcuni latitanti all'estero. Questi ultimi, in veste anche di finanziatori, si confermano centro nevralgico di un'articolata rete logistica ed affaristica per soggetti della medesima estrazione politica» (dalla relazione del Governo sulla politica informativa e della sicurezza del secondo semestre 1997);

tale organizzazione viene smascherata nel corso dell'inchiesta *Hammerskins*, condotta dai pubblici ministeri Saviotti, Ionta e Salvi, che giunge il 25 maggio 1998 a spiccare una serie di mandati di cattura nei confronti di appartenenti a quest'organizzazione eversiva ed a scoprire i collegamenti esistenti tra Forza nuova e Roberto Fiore (quest'ultimo presidente di Forza nuova, già appartenente alla nota formazione terroristica «Terza Posizione» e fuggito a Londra dopo una condanna a dieci anni);

le autorità preposte hanno vietato da diversi mesi qualsiasi iniziativa promossa da tale organizzazione eversiva, come dimostrano i divieti sia al convegno all'Università di Padova, che avrebbe dovuto tenersi il 20 ed il 21 giugno 1998, sia alla cosiddetta «università estiva», che avrebbe dovuto tenersi a Rimini dal 28 agosto al 4 settembre 1998. Infatti ogni iniziativa pubblica organizzata da questo gruppo eversivo viene a costituirsi come momento di grave turbamento dell'ordine pubblico, in virtù delle mobilitazioni democratiche ed antifasciste che vi si contrappongono e del carattere apertamente eversivo e nazista che queste propugnano (vedansi per esempio gli incidenti a Milano il 14 ottobre 1997 e i numerosi episodi avvenuti nella capitale);

in Italia, ed in particolar modo a Napoli, il dramma della disoccupazione è causa di gravi contraddizioni e conflitti sociali di difficile gestione sotto il profilo dell'emergenza sociale e dell'ordine pubblico. In tale contesto, la demagogia e il populismo con cui l'eversione nera cerca di legittimarsi in modo occulto e di intercettare il crescente disagio sociale, rischiano di diventare terreno fertile per i suddetti progetti eversivi dell'estrema destra. A questo deve aggiungersi la pericolosa presenza di personaggi-cerniera tra destra eversiva, malavita organizzata e precise organizzazioni di disoccupati che rendono ancor più allarmante la scesa a Napoli di gruppi nazisti e *skin*. In particolar modo, come segnala l'informativa della Digos di Napoli spedita in giugno al Ministero dell'interno, e di cui è stata data notizia sul *Corriere della sera* del 30 luglio 1998, personaggi come Salvatore Lezzi, che da tale informativa, «risulta aver ripreso i contatti con gli estremisti di Forza nuova, la formazione para-eversiva che i latitanti Fiore e Morsello finanziano dal loro esilio di Londra», oltre a rappresentare «il delegato referente della famiglia Mariano dei Quartieri Spagnoli», rappresentano la pericolosa cinghia di trasmissione tra il malessere sociale e le trame eversive di cui sopra;

per la stessa giornata è stata indetta una mobilitazione democratica ed antifa-

scista da parte di un largo ventaglio di associazioni, liste di disoccupati, forze democratiche, centri sociali con l'obiettivo di impedire e protestare contro la presenza in piazza di tale organizzazione neonazista —:

quali provvedimenti intenda intraprendere onde evitare la presenza in piazza per la giornata del 26 settembre 1998 a Napoli dell'organizzazione neonazista Forza nuova;

quali misure intenda intraprendere, sulla base del decreto-legge n. 122 del 1993 convertito in legge n. 205 del 23 giugno 1993, per vietare la propaganda razzista e antisemita dell'organizzazione Forza nuova. (4-19764)

#### **Ritiro di un documento di indirizzo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore:

mozione: Diliberto n. 1-00077 del 21 gennaio 1997.

#### **Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale: Sbarbati n. 3-02719 del 22 luglio 1998;

interrogazione a risposta orale: Rivolta n. 3-02862 del 18 settembre 1998;

interrogazione a risposta in commissione: Innocenti n. 5-04882 del 15 luglio 1998;

interrogazione a risposta scritta: Floresta n. 4-19197 del 28 luglio 1998.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale n. 3-01959 del 12 febbraio 1998 in interrogazione a risposta scritta n. 4-19746.